Anno XXXI — Martedì 16 Aprile 1878 — N. 90.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I lavori della Camera italiana sono terminati, o per dire più esattamente la Camera italiana ha terminato le sue sedute, poichè dei lavori più o meno urgenti ne ha in sì gran copia, che una Camera in permanenza non sarebbe soverchia.

Dopo le brevi vacanze di Pasqua i Deputati saranno di nuovo riconvocati, chi dice pel 30 aprile, chi pel 5 maggio. Ma si può veramente sperare un lavoro proficuo da una Camera com'è presentemente costituita?

Alcuni giornali della maggioranza di marzo vanno disputando tra loro sulla *epurazione* o sulla *trasformazione* dei partiti. Certo un cambiamento è indispensabile, se si vuole che le istituzioni non perdano fin l' ultimo avanzo del vecchio prestigio, e che l' amministrazione dello Stato non finisca coll' andare a rotoli per non sistemarsi mai più.

Nella politica estera vi sono scarse novità ed anche quelle assai poco interessanti. Continuano le speranze di un componimento pacifico, mercè ulteriori trattative, che hanno il loro perno a Berlino.

Molti però diffidano di un buon risultato. Vi è troppa complicazione d' interessi perchè non sorga qualche dubbio sulla possibilità di conciliarli tutti.

Il *Times*, è vero, fa gli sforzi possibili per essere ottimista. Lo abbiamo già udito abbandonarsi alla speranza di uno scioglimento favorevole per il tuono di buon umore adoperato da Gortschakoff nella sua risposta a lord Salisbury.

Anche il *Daily Telegraph* spera in una riunione del Congresso; ma la Germania interpellata, secondo dice il *Morning Post*, si sarebbe rifiutata di garantire la neutralità dell' Austria in certi casi; ma Inghilterra e Russia si armano come dovesse rompersi domani una guerra colossale; ma la Polonia si agita; ma, ed è questo il *punto nero* per eccellenza, le ultime notizie di Bukarest sono inquietantissime. Il viaggio diplomatico del sig. Bratiano a Pest e a Berlino è spiaciuto moltissimo ai russi, i quali, come annunciammo ieri, concentrano precipitosamente delle truppe in Rumenia coll' intenzione di disarmare l'armata rumena e di creare nel paese un governo provvisorio.

I rumeni dovrebbero sapere a quest'ora che cosa voglia dire allearsi con un potente, tirarselo in casa e spargere il sangue per esso.

Il telegrafo annuncia una Circolare con cui la Porta, riconoscendo che il trattato di S. Stefano è la triste conseguenza delle disfatte subite, spera tuttavia che l' intervento amichevole delle potenze possa mitigarne le condizioni.

È già una condizione di cose singolare, che, appena segnato un trattato di pace, uno dei contraenti si appelli bene o male ad un terzo perchè le condizioni di quel trattato siano modificate.

Si può imaginare facilmente che questa Circolare farà un' impressione molto sfavorevole a Pietroburgo.

Una decisione sconveniente

Dove mirasse il lungo lavorio, condotto con una pertinacia piuttosto unica che rara, dall' Onor. Crispi, per comporre la Commissione generale del bilancio di amici e fidi suoi, ora si è potuto comprendere.

Perchè egli adoperasse a far escludere i più notevoli della destra, nella elezione della Giunta permanente — perchè respingesse ogni riflesso di convenienza e osteggiasse ogni proposta di conciliazione, e ponesse in opera le arti più scaltrite affinchè dalla sotto-commissione per il bilancio del Ministero delle finanze, fossero esclusi il Sella, il Minghetti e gli altri di destra e gli amici del Cairoli e del Doda: ora s' è potuto ben capire.

Si sa che l'autore principale dei famosi due decreti del 26 dicembre che abolivano il Ministero del commercio e creavano quello del Tesoro fu lui, e che il Depretis cedette e per non venire a lotta aperta, e perchè forse anche pensava che nel dare esecuzione al disegno dell'on. di Castelvetrano, avrebbe avuto in mano il modo più facile per disfarsi dell'incomodo e imperioso collega a tempo opportuno.

La sotto-Commissione del Bilancio, formatasi in maggioranza di amici del Crispi, volle prendere in esame la questione della legalità dei famosi Decreti del 26 dicembre e risolverla a modo suo quantunque presieduta dall' on. Depretis, che col suo voto dimostrò come si possa fare anche da giudice dopo essere stato parte, e giudicare sè stesso e l' opera propria.

Ben vero che il giudizio pronunziato a piccola maggioranza e dopo fierissima lotta dalla sotto-Commissione — che cioè i Decreti del 26 dicembre non abbiano offese le prerogative parlamentari — non pregiudica punto nè l'operato di quella Commissione di 18 autorevoli notabilità che il Ministero ha instituita per studiare la questione di quei famosi Decreti; nè, molto meno, pregiudica il giudizio definitivo che il Parlamento — solo giudice competente nella sua plenaria adunanza delle prerogative parlamentari — pronunzierà sulla questione.

Ma nessuno poteva aspettarsi un atto così poco corretto, così poco conveniente, da parte dell' on. Depretis, nè poteva mai supporre tanto obb'lio del proprio carattere, della propria dignità.

Oramai è tempo e necessità di dire apertamente e senza riguardi la verità in faccia a tutti, amici ed avversari. Quando siamo al punto che l'essere onesti — che è il primo ed elementare dovere dell' uomo in società e del cittadino, non che del legislatore — è diventato un titolo come a dire eccezionale, titolo per cui Cairoli e i suoi amici sono stati chiamati al governo — bisogna persuadersi che si è ruzzolato molto in giù, molto ma molto al basso.

La decisione che la sotto-Commissione del bilancio adottò, su proposta del La Porta — vorrebbe dire che il Potere esecutivo può d' ora innanzi a suo talento, anzi a suo capriccio, fare o disfare istituzioni, creare quanti Ministeri gli talenta, e abolirne altrettanti, ridendosi delle leggi e di chi le ha fatte.

Perchè conviene non dimenticare che il Ministero del commercio esisteva in virtù di una legge organica discussa e votata dal Parlamento.

La sotto-Commissione presieduta dall'on. Depretis ci insegna che il ministro, quando gliene salta il capriccio, piglia le leggi votate dal Parlamento e rese esecutive dai poteri competenti, le lacera e ne butta al fuoco i brani... disfacendo con un semplice decreto Reale ciò che la legge aveva instituito. E il Parlamento non ha che a dichiararsi soddisfatto del capriccio del Ministro e deve anzi soggiungere che, a questo modo, le *prerogative parlamentari sono salve* e *rispettate*.

Ed è questa la libertà democratica: è questa l' osservanza religiosa delle istituzioni parlamentari: è questa la teoria del progresso liberale: il capriccio del ministro messo al di sopra dell' autorità della legge e del Parlamento.

Che il Crispi, radicale assolutista, mirasse a stabilire il più ribaldo despotismo ministeriale al disopra della legge, del Codice e del Parlamento, l'abbiamo purtroppo constatato; ed egli è caduto moralmente ucciso sotto la riprovazione unanime della coscienza nazionale. Ma che egli trovasse compiacente approvazione alle sue tendenze assolutiste nel Depretis e in qualche altro deputato... nessuno l' avrebbe mai creduto. Da qualche tempo le disillusioni si succedono terribili, fatali!

Non solo non si rispettano più le prerogative del Parlamento, ma non si ha più neppure il pudore di osservare le più elementari *convenienze parlamentari!...*

La risposta del principe Gortchakoff

Ecco il testo della risposta della Cancelleria russa alla circolare di Lord Salisbury.

1. Non è esatto il dire che il Trattato di S. Stefano abbia creata una nuova Bulgaria nè un forte Stato Slavo sotto il controllo della Russia. La Bulgaria esisteva, sebbene in istato di oppressione; l' Europa lo sapeva ed alla Conferenza di Costantinopoli ha cercato di porvi rimedio, dotando la Bulgaria d' un' esistenza nazionale e d' un' autonomia amministrativa. In tal modo si sarebbe arrivato al medesimo risultato cui mira il Trattato di Santo Stefano. Oggi, come confessa lo stesso Lord Salisbury un ritorno al programma di quella Conferenza è impossibile in causa dei rifiuti della Porta. Il Trattato non ha fatto che eliminare questi rifiuti ottenendo in pari tempo l' adesione sua ad un programma di riforme più preciso e più pratico. D' altronde il Trattato non essendo che *preliminare* lascia campo a degli accordi ulteriori sulle modificazioni giudicate necessarie.

2. Il Trattato non stabilisce il controllo della Russia in Bulgaria e non ripete che quanto fu fatto nel 1830 per la Moldo-Valacchia, sistema che fu trovato efficace e dal quale non risultò una preponderanza dell' influenza russa. Se ciò si verificò per la Moldo-Valacchia, a più ragione si deve prevedere per la Bulgaria che non è assolutamente limitrofa alla Russia.

3. Si sono fissati per l' occupazione russa il termine *maximum* di due anni per tutelare l' ordine, proteggere cristiani e musulmani e riorganizzare l' amministrazione, le istituzioni e la milizia nazionale. Se il gabinetto russo avesse avuto intenzioni di dominio non avrebbe posto un limite al tempo d' occupazione. Di più questo limite essendo approssimativo, è naturale che può esser abbreviato secondo le circostanze.

4. La delimitazione della Bulgaria è fissata soltanto in generale. Il principio da cui si è partito è quello della maggioranza della popolazione che elimina le quistioni di razze; d' altronde una commissione è incaricata di fare un' inchiesta locale per dissipare tutti i dubbii su tal proposito. In quanto ai porti sul Mar Nero, la stessa Conferenza di Costantinopoli aveva giudicato che essi erano necessarii allo sviluppo del nuovo Stato. I porti sull' Egeo poi sono stati assegnati in vista dei bisogni del commercio ed essi daranno risultati maggiori all' Inghilterra ed alle altre potenze marittime che non alla Russia.

5. Il governatore del nuovo Stato, secondo il Trattato, deve essere eletto dai consigli nazionali dietro consiglio della Porta e dell' Europa. L' organizzazione del principato è affidata ad un' assemblea nazionale ed il commissario russo non ha che diritto di sorveglianza d' accordo col commissario turco. Le istituzioni antiche rimangono quasi intatte e si veglierà sol-

tanto alla loro applicazione. Le piccole modificazioni portante non hanno altro scopo che di aiutare il nuovo Stato nel suo primo periodo di vita.

6. L'asserzione che il Trattato abbia esteso oltre la Bulgaria l'influenza russa, stipulando condizioni migliori per l'Epiro e la Tessaglia, dà luogo a sorpresa. Se la Russia non avesse detto nulla in proposito, la si sarebbe accusata di sacrificare i Greci agli Slavi; se avesse voluto formare di quelle provincie degli Stati come la Bulgaria, la si sarebbe accusata di voler distruggere l'Impero Ottomano. La Russia ha compresa perfettamente la sua missione umanitaria; la Bulgaria per le sue condizioni e per esser stata il teatro di guerra doveva esser particolarmente considerata; in quanto alle provincie greche, i miglioramenti proposti devono essere sanzionati dalle potenze. D'altronde il tipo seguito dalla Russia per tali condizioni, è quello già fissato dalle potenze rispetto a Creta.

7. La clausola concernente la protezione dei membri della Chiesa Russa è stata certo mal compresa se la si è assimilata a quella del trattato di Kajnardi abolito nel 1856. Il Trattato non cita infatti che monaci, ecclesiastici e pellegrini russi e non stipula che franchigie già godute dai seguaci di altre religioni.

8. È esagerato dire che la retrocessione della Bessarabia, l'estensione della Bulgaria e l'acquisto di Batoum renderebbe la Russia dominante sul Mar Nero.

La retrocessione della Bessarabia non sarebbe che un ritorno ad un ordine di cose modificato 22 anni or sono per motivi che non hanno più ragione di essere da che la navigazione del Danubio fu posta sotto il controllo di una Commissione internazionale. Bisogna poi notare che la retrocessione non contempla tutto il territorio tolto alla Russia nel 1856 essendo escluso il Delta Danubiano.

9. Batum è il solo buon porto su tutta la costa asiatica del Mar Nero; la sua cessione ha per la Russia uno scopo commerciale, e non rappresenta certo la somma indennità per cui fu calcolato.

Quanto agli acquisti in Armenia essi non hanno che un carattere puramente difensivo. Kars ha dovuto esser presa tre volte in mezzo secolo; del resto le cessioni territoriali sono conseguenza naturale della guerra. Se l'Inghilterra avesse voluto evitarle non aveva che unirsi alla Russia quando questa glielo propose col Memorandum di Berlino e colla missione del conte Soumarokoff a Vienna.

10. L'asserzione che la rettificazione di frontiere in Armenia minacci la libertà del commercio europeo è assolutamente in contraddizione colle dichiarazioni fatte più volte sullo stesso Parlamento inglese, ove anzi si disse che anche la cessione di Erzerum e Trebisonda non avrebbe minacciati gli interessi dell'Europa.

11. Le osservazioni fatte circa all'indennità sono pure infondate. La cifra stabilita, per quanto grande, non è certamente in proporzione ai risultati ottenuti. Può darsi che sorpassi le risorse della Turchia e aumenti a questi la difficoltà di soddisfare ai suoi creditori, ma conviene osservare che la Turchia aveva mancato a'suoi impegni già prima della guerra in causa alla sua pessima amministrazione e che il nuovo stato di cose stabilito in modo definitivo e stabile darà alla Turchia maggior possibilità di far fronte ai suoi obblighi.

D'altronde il Trattato di S. Stefano ha rispettato i diritti dei creditori e non ha stabilito circa al pagamento alcun obbligo fisso; e questo non per avere un'influenza avvenire indeterminata sulla Turchia, ma per mantener il governo turco sulla via di una fedele osservanza dei suoi impegni e delle relazioni pacifiche utili a tutti.

12. Dalla conclusione della circolare di Lord Salisbury si scorge con piacere che il governo inglese ha per iscopo il benessere avvenire delle popolazioni orientali, che egli riconosce che la buona volontà dell'Europa ha urtato contro la malaugurata resistenza del governo turco, e che in conseguenza oggi il programma della Conferenza di Costantinopoli dev'essere assai modificato. Se si aggiunge a ciò, che i rifiuti dell'Inghilterra di unirsi ad un'azione collettiva dell'Europa, hanno impedito di ottenere pacificamente i risultati desiderati da tutti, si dovrà riconoscere che la guerra ed il Trattato di S. Stefano rispondono alle esigenze della situazione che il Marchese di Salisbury ha constatata con franchezza e spirito elevato.

Questa situazione è la seguente:

I Trattati esistenti sono stati violati da 22 anni prima dal governo Turco che non ha tenuti i suoi obblighi, poi dai Principati uniti, dall'occupazione francese della Siria, e dalla stessa Conferenza di Costantinopoli. Lord Salisbury riconosce che grandi cangiamenti sono necessarii. Resta ora a sapersi come egli vorrà conciliare praticamente i trattati e i diritti dell'Inghilterra e delle altre potenze col benessere delle popolazioni orientali; e come egli saprà raggiungere questo scopo tenendo conto dei sagrifici fatti e dei diritti acquistati dalla Russia.

La circolare non risponde a tale questione. Perciò risulta che le considerazioni che essa contiene, sarebbero state più effettive se accompagnate da proposte pratiche per assicurare un accordo nella soluzione delle attuali difficoltà, e nell'interesse di una solida e durevole pacificazione dell'Oriente.

Firmato: GORTCHAKOFF.

La nota russa e la stampa

Come i lettori possono scorgere, la risposta del Cancelliere russo alla circolare inglese è redatta con abilissimo tatto diplomatico, ma è moderatissima e perfino ossequiosa nella forma.

Essa viene variamente giudicata dalla stampa.

Il telegrafo ha già annunziato il parere del *Times* lusinghiero per la pace; il *Morning Post* crede che il principe Gortchakoff ha voluto tentare di riannodare le negoziazioni; lo *Standard* divide pure quest'opinione, ma invita il governo a mettersi in guardia contro l'idea di fare delle contro proposte considerando quel consiglio come un laccio teso all'Inghilterra; il *Daily News* si duole che la risposta non faccia nessuna luce sulle intenzioni reali della Russia; il *Daily Telegraph* fa rimarcare che il principe di Gortchakoff non ha però espressa l'intenzione di sottoporre tutto il trattato al Congresso conforme al desiderio dell'Inghilterra.

In quanto alla stampa tedesca, la *Nord Deutsche Allgem Zeitung* dice che la nota russa indica la buona volontà di arrivare ad un accordo con tutte le potenze ma essa pure osserva che non è fatta parola della quistione vitale di sottoporre cioè il Trattato intero al Congresso.

La *National Zeitung* dice che il linguaggio della risposta è quello di un governo che si sforza di non frapporre ostacoli alle negoziazioni in corso, ma che in fondo essa non fa avanzare molto gli affari.

Anche la stampa francese riconosce ed apprezza la moderazione e la fermezza che caratterizzano la risposta russa. La *Republique française* constata come un buon augurio che la discussione sia ora portata non soltanto su qualche clausola, ma sul Trattato intiero, e si compiace che il principe Gortchakoff riconosca il carattere *preliminare* del Patto di Santo Stefano deducendo da questo che molte speranze restano ancora di un accomodamento pacifico.

Notizie Italiane

ROMA 14 — L'on. *Corte* accettò ieri sera definitivamente la prefettura di Palermo.

— Venne deciso lo scioglimento dei consigli di Firenze e di Napoli; fu pure deciso l'esercizio governativo delle ferrovie settentrionali.

— L'*Italie* annuncia nelle *Dernieres Nouvelles* che Tajani e Guicciardi rifiutarono di accettare l'incarico di Commissarii Regi a Firenze.

— Il gen. Grant recherassi a Venezia.

CALTANISETTA 10 — Sabato sera, verso l'Ave Maria, un frate cappuccino che è in voce di pazzo, attentò con un coltello alla vita di quel vescovo, monsignor Guttadura; gli arrivò a vibrare due colpi, mentre il vescovo, ritornando dalla passeggiata, smontava dalla carrozza.

Monsignore al primo colpo cadde per terra, e l'assalitore gli fu sopra e l'avrebbe finito, se non fosse stato staccato dai carabinieri e dal regio procuratore signor Fili Astolfone che per caso si è trovato presente.

Il vescovo è a letto, e per lo spavento e per le ferite di cui s'ignora la gravità. L'assassino è in prigione e la voce della sua pazzia sarebbe confermata dal fatto che era stato soccorso dal vescovo con un assegnamento giornaliero. Il frate però non gli poteva perdonare d'essere stato sospeso *a divinis*, pare, per motivo della stessa pazzia, ed aveva voluto vendicarsi.

MILANO — Giungeva a Milano la salma di Sir Eory Crokenden, da Londra, per essere cremata in quel cimitero. Era accompagnata dal cav. John Jones, un egregio scienziato inglese, e fu ricevuto dai dottori De-Cristoforis e Pini.

Ieri alle tre pom. tutto il Comitato della Società di cremazione si recava alla stazione centrale per prender parte al trasporto della salma al cimitero. Si attende l'arrivo del segretario della Società di cremazione di Londra, signor ing. Tassie, per procedere subito all'incenerimento del cadavere.

Sir Henry Crokeden morì a Londra nel 1876, e fu inumato. Poscia, apertosi il testamento e constatata la disposizione che il suo corpo venisse incenerito, un parente chiese che la salma venisse esumata e incenerita.

Da ciò una lunga serie di contestazioni e di liti che finirono colla permissione accordata dal ministro dell'interno inglese di trasportare i resti mortali di Sir Crokenden a Milano per essere inceneriti.

La Società di cremazione prepara ai suoi ospiti una accoglienza fraterna.

ANCONA — Un telegramma alla *Gazzetta Piemontese* afferma che oltre il Consiglio Comunale di Firenze e di Napoli, il Consiglio dei ministri avesse deciso di sciogliere anche quello di Ancona.

NAPOLI — Venerdì si discusse dinanzi a quella Corte di Cassazione il ricorso di Salvatore Daniele l'assassino della Gazzarro.

La Corte sentenziò rigettando il ricorso del Daniele con la condanna alle spese; annullava però la sentenza capitale nell'interesse della legge per effetto della sovrana amnistia del 19 gennaio ultimo che commutò le condanne di morte nella pena dei lavori forzati a vita; e quindi rinviava esso Daniele ad altra Corte del Circolo di Napoli per l'applicazione della pena più mite.

Notizie Estere

SPAGNA — Il Municipio di Madrid ha sospeso i pagamenti.

ROMANIA — I giornali rumeni si mostrano sempre più eccitati e bellicosi. Essi si rivolgono al patriottismo de' rumeni e dicono che convien difendere con le armi l'integrità della patria.

La situazione seguita ad essere minacciosissima a Bukarest in seguito agli ultimi movimenti dei russi. Si temono conflitti. Le truppe russe furono accolte in varii luoghi con dimostrazioni ostili.

FRANCIA — Furono graziati altri 157 comunisti.

Venne fissato il numero dei giurati esteri che conferiranno i premi agli espositori.

L'Inghilterra avrà 76 giurati; l'Austria 50; il Belgio 40; l'America 33; l'Italia 27; la Svizzera 26; la Spagna 26; la Russia 25; la Olanda 24; il Giappone 3 e la China 3.

— A Parigi corre voce che sia morto l'ex maresciallo Bazaine.

— Il governatore della Guadalupa, ha preso possesso, in nome della Francia, e col solito cerimoniale, dell'isola San Bartolomeo, ceduta dalla Svezia alla Francia.

INGHILTERRA — Rispondendo ad una deputazione andata a felicitarlo, il cardinal Manning, giunto a Londra da Roma, ha smentito tutte le notizie sparse sulle gesta a Roma, durante il Conclave, dicendo ch'egli ha sempre agito d'accordo con la maggioranza del Sacro Collegio.

TURCHIA — Gli ultimi dispacci dalla capitale ottomana recano che il consiglio dei ministri riunitosi l'11 per esaminare la situazione risultante dalla circolare di lord Salisbury, ha deciso esser necessario mostrarsi favorevoli alla politica inglese.

Continua l'occupazione turca in Bugukdere, e l'opposizione alle domande di avanzamento delle colonne russe verso il Bosforo.

Pare assicurato che in caso di un conflitto russo inglese, la Turchia riescirà a mantenere la più stretta neutralità.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 Aprile portava:

R. decreto che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Cagliari per la quale il comune di Senorbì è autorizzato ad elevare il massimo della tassa di famiglia fino a L. 50

ELEZIONI POLITICHE

Iseo — Eletto Zanardelli con 670 voti.
Comacchio — Eletto Seismit Doda con 440 voti.

Ravenna — Eletto Baccarini con 532 voti.

Pavia — Eletto Cairoli con 697 voti.

Catanzaro — Grimaldi ebbe 896 voti sopra 902 votanti; mancano alcune sezioni.

Cronaca e fatti diversi

Elezione di Comacchio. — Su 782 elettori inscritti, votarono la scorsa Domenica 442. L'on. Seismit Doda venne rieletto con voti 440.

Telefono. — L'esperimento dato ieri sera dall'egregio prof. Righi nella nostra città col suo apparecchio telefonico, è riuscito a meraviglia.

Le due stazioni erano situate all'ufficio telegrafico e nella Casa Baldassari sul piazzale dei Teatini, ove affluirono in gran numero gl'invitati. Si ripeterono, come la scorsa settimana tra Ferrara e Bologna, i saggi di trasmissione della voce, del canto e del suono, ed essi riuscirono ancora una volta perfettamente, colla viva soddisfazione dell'uditorio sceltissimo espressa caldamente al bravo professore.

Dalla provincia. — Ci scrivevano ieri da Copparo:

« Qualcuno s'è preso l'incomodo d'inviarmi il numero 70 della *Stella d'Italia* di Bologna, segnandomi con matita bleu una corrispondenza ferrarese in cui si parla eziandio di questo Circondario.

« Lo stile è l'uomo » e dallo stile e dalla distinzione che egli con tanta prosopopèa vi fa da *applicato* a *Delegato* di P. S., avrete facilmente capito che trattasi del famoso camaleonte ripudiato prima dal clericale *Popolo*, poi dal bilioso *Indipendente*, dopo dalla progressista *Patria*; e che, ora, colla speranza di potere mettere il naso nel giornale amministrativo-repubblicano che, dicesi, vedrà la luce così, si diverte frattanto a spropositare e a spacciare fandonie — sotto il pseudonimo di *Veritas!* — nella incolore *Stella*.

Non discuto sui gusti dell'ameno corrispondente. Egli è liberissimo di gettare il disprezzo su giovanotti onorandi e rispettabilissimi già assessori Comunali, per il bisogno di far un pò la corte al signor Sindaco; invece di desiderare per il suo paese un autorevole Sindaco, un vero Sindaco che sappia e possa rendere omogenei, compatti gli elementi di sagacia, di vigoria che pure abbondano nella Giunta e nel Consiglio, egli è padronissimo di augurare le delizie di un Commissario Regio, come se i ferraresi non sapessero per recente prova il gran danno e gli effimeri, gli inefficaci vantaggi che alle aziende Comunali può arrecare la reggenza di un R. Commissario — Tutto ciò non mi riguarda e non devo farne oggetto di discussione.

Bensì posso e devo protestare contro il triste quadro che egli fa dello stato attuale della pubblica sicurezza fra noi, perchè effettivamente oggi abbiamo ragione di contentarci. Il corrispondente, o parafrasava, nello scrivere, la cronaca della *Gazzetta Ferrarese* di due mesi fa, o obbediva al suo antico istinto di far comparire Ferrara al di fuori, come covo eterno di ladri e di assassini. Posso assicurarvi che da oltre un mese noi godiamo di una quiete invidiabile, e l'unico furto avvenuto in questo lasso di tempo e che merita che di esso sia fatta menzione è quello di generi di salsamentaria per circa 200 lire, commesso in una delle notti della scorsa settimana nel centro dell'abitato, — nella casa di un agiato signore. Dopo ciò, siate giudici e sia giudice il pubblico se può dirsi per ciò che « *gli attentati alla proprietà sono all'ordine del giorno e della notte e l'audacia dei ladri aumenta in modo considerevole e troppo progressivo* » — Chi scrisse queste linee, manco male non avesse avuta la faccia tosta di firmarsi *Veritas!*

Società pedagogica e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti. — I soci sono convocati in adunanza generale che si terrà Giovedì 18 corr. alle ore 12 1/2 pom: nel locale delle Scuole Comunali di San Giuseppe per trattare dei seguenti oggetti:

Ordine del Giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima adunanza Generale;
2. Resoconto morale e finanziario del semestre decorso;
3. Approvazione del Bilancio;
4. Modificazioni da introdursi nello Statuto;
5. Comunicazione di lettere e cose diverse.

Concorso. — Ieri aveva luogo l'elezione dell'Ingegnere Capo del IV. Circondario Scoli di Ferrara, a termini dell'avviso di concorso, riportato nella nostra *Gazzetta*. Il prescelto fra i concorrenti fu il sig. *Ing. Cav. Giovanni Tosi* figlio del cav. Giuseppe che per tanti anni aveva lodevolmente e con piena soddisfazione sostenuto consimile ufficio in quella importante amministrazione, e che non ha guari fu collocato ad onorato riposo per motivo della malferma sua salute.

Artisti ferraresi. — *Enrico Bolognesi*, distintissimo intagliatore, di cui si è altre volte occupata questa *Gazzetta* ha testè condotto a termine un nuovo suo lavoro, che, senza esagerazione alcuna, supera tutti gli altri da lui fin qui eseguiti. È questo una grande cornice per specchio, nella quale l'artista ha inteso rappresentare una specie di *chiosco*. Tu vedi però al rustico unito il fantastico in modo tale che l'occhio ne resta dolcemente appagato. Ad attuare la sua idea, il *Bolognesi* ha innalzati dei tronchi d'alberi, che sono traversati da altri a modo di armatura, e tutti poi legati e tenuti insieme da leggiadrissimi festoni di fiori, da tralci di viti, da rami d'ellera, così artisticamente intagliati, che è proprio un incanto. La cornice è sormontata dallo stemma gentilizio del sig. conte *Giovanni Battista Saraceo*, che ad incoraggiare questo bravo nostro artista, gli commise tale lavoro. Affine poi di unire l'arte alla natura, l'autore, tra i fiori, e gli augelli, ha intagliate delle superbe volute a foglie sporgenti, ponendovi anche un mascherone chimerico, ed altre graziosissime bizzarrie. Troppo ci vorrebbe a descrivere partitamente questa grandiosa cornice, che farebbe, non ha dubbio, bella mostra di sè, anche alla esposizione di Parigi.

(Comunicati)

Alcune fra le molte famiglie agiate di Marrara, comprese del bisogno di sollevare e ricreare il loro paese in cosa più che onesta di forza educativa, si strinsero in società allo scopo di erigere un teatrino. Ne commisero la cura del disegno al valente architetto sig. Anselmo Mongardi di Riolo, il quale in modo veramente lodevole rispose alla generale aspettativa dei soci. L'esecuzione del lavoro venne assunta dal sig. Giacomo Passerelli, e fra pochi mesi il teatro sarà fatto ad onore de'suoi fondatori ed a lustro di Marrara.

Marrara, 8 Aprile 1878.

N. Gasti.

Ringraziamento

I genitori, il marito, i fratelli e sorelle della bell'anima di *Enrichetta Lombardi* morta nel dì 13 Aprile 1878; compresi fino all'animo per la cortese addimostrazione data da tutte quelle buone persone che accompagnarono la salma al sepolcro; non potendo particolarmente renderne le dovute grazie, ne esprimono pubblicamente i più vivi sentimenti di sincera riconoscenza.

Ferrara 15 Aprile 1878.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Pietroburgo* 15. — *L'Agenzia russa* dice che l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, il quale dice che la mediazione della Germania è possibile soltanto, se le due parti si facciano concessioni col sincero desiderio di giungere ad un accordo, produsse buona impressione qui, ove questo desiderio è reale.

È stata sottoscritta colla Rumenia la convenzione relativa al passaggio delle truppe, che cessò di avere effetto dopo conchiusa la pace.

Londra 15. — Il *Daily News* ha da Vienna che la risposta di Gortschakoff alle obbiezioni di Andrassy è giunta il 13 corr. a Vienna. Il linguaggio è assai conciliante.

I giornali semi-ufficiosi mostrano nuovamente freddezza per l'alleanza inglese.

Lo *Standard* ha da Belgrado: Credesi che il principe Milano proclamerà l'indipendenza della Serbia il 21 corrente.

I russi invitarono tutte le città della Bulgaria a spedire delegati a Filippopoli per l'elezione del principe.

Il *Times* ha da Pietroburgo che gli sforzi della Germania riusciranno forse a riunire la Conferenza preliminare. Credesi che il Governo inglese sia ora più favorevole a questa proposta.

Il *Times* ha da Berlino che assicurasi che la Russia cerchi di fare un prestito in America. Trattative per questo sono aperte anche in Germania ed in Olanda.

Ragusa 14. — Trentadue capi insorti dell'Erzegovina occidentale sono giunti qui di ritorno da Cettigne, ove erano stati chiamati. Essi ripartono per Popovo e vanno a riprendere le armi sotto la bandiera dei montenegrini e sono decisi a non sottomettersi alla Turchia.

Costantinopoli 15. — I russi hanno preso tutte le disposizioni per la pronta occupazione di Costantinopoli e dell'Alto Bosforo per il primo segnale di rottura coll'Inghilterra.

Londra 15. — I giornali dicono che la situazione oggi è meno favorevole.

Il *Times* dice che nessun cambiamento vi è circa l'attitudine delle potenze europee. La prospettiva del Congresso per un accomodamento pacifico è più lontana che mai. Regna in Inghilterra ed in Russia forte il sentimento che la guerra sia inevitabile.

Il *Times* tuttavia non dispera in una soluzione pacifica per cui esistono gli elementi. Se il rifiuto della Russia di sottoporre il trattato alle potenze non copre secondi fini, se la divergenza è di pura forma, le difficoltà per un accomodamento non possono essere insormontabili: tuttavia la Russia deve prepararsi a fare qualche cosa di più che sottoporre il trattato ai rappresentanti delle potenze; ma le si domanderà la modificazione del trattato stesso secondo gl'interessi dei suoi vicini.

Il *Times* ha da Belgrado in data 14, che la Russia si sforza a guadagnare la Serbia per l'eventualità d'una nuova guerra. Il principe Milano è favorevole a questa alleanza. Il Gabinetto si oppone. Il colonello Leschianin andò a Pietroburgo a questo proposito. I preparativi per la guerra continuano. La crisi ministeriale è probabile.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino in data 14, che il principe della Rumania notificò all'imperatore di Germania ed a quello d'Austria la sua intenzione di abdicare se si permettesse alla Russia di usurpare il Governo della Rumania.

Roma 14. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della discussione sulla tariffa doganale.

Luzzatti, relatore, si oppone alle domande fatte ieri da Lualdi per l'aumento dei dazi d' importazione dei filati di cotone.

Lualdi modifica la sua domanda, riducendola a stabilire che il dazio d'importazione dei filati semplici e grezzi che non misurino oltre 10 mila metri, per mezzo chilogramma, in lire 18 e da 10 a 20 mila, lire 12.

La commissione ed il ministero consentono e la Camera approva.

Si approvano quindi i dazi riguardanti i tessuti diversi di cotone, di velluti, lane maglie e tessuti di lana e sete.

Approvasi la proposta Robecchi della riduzione a lire una, del dazio d'importazione sopra la seta tinta e filami di cascami di seta tinti, e l' esenzione dal dazio d' esportazione dei cascami di seta filati o tinti.

Si approvano i numeri della tariffa relativi alla legna da fuoco, da lavoro, mercerie di legno, treccie di paglia, cordami di sparto.

Non si accetta la proposta di Fabbricotti per la diminuzione del dazio d' esportazione degli stracci. Si approvano le categorie pelli e diversi lavori di pelli, minerali, metalli e loro lavori, pietre e terre. La discussione si arresta ad una proposta di La Porta e di altri 35, per l' abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi, di cui si tratterà domani.

Si annunzia un' interrogazione di Toaldi circa alcune questioni riferentesi ai farmacisti caduti in contravvenzione colle leggi sanitarie, e un' interrogazione di Cesarò sopra la presentazione alla Camera del decreto che rimanegiava le tariffe dei tabacchi.

La prima rinviasi al bilancio de ministero dell' interno, la seconda alla ripresa delle sedute dopo le ferie pasquali.

BORSE

FIRENZE	13	15
Rendita it. (prezzi fatti)	78 92 1/2	78 92 1/2
Oro	22 07	22 11
Londra (3 mesi) . . .	27 65	27 65
Francia (a vista) . .	110 50	110 50
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazion.	1970 — »	1970 —
Azioni Meridionali . .	343 —	343 —
Banca Toscana . . .	— —	— —
Credito Mobiliare . .	655 —	654 —
PARIGI	13	15
Rendita francese 3 0/0	72 17	72 05
Prestito francese 5 0/0	109 15	108 97 1/2
Rendita italiana 5 0/0	— —	70 80
Ferrovie Lomb. Venete	151 —	150 -
Obbl. Ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie Romane . . .	— —	66 —
Obbligaz. Lombarde .	234 —	233 —
Obbligazioni Romane	250 —	249 —
Cambio su Londra . .	25 15	25 14 1/2
Cambio su l' Italia . .	9 3/4	9 3/4
Consol. Inglesi 3 0/0	95 1/8	94 7/8
Rendita Egiziana 6 0/0	29 80	29 40
Rendita austr. (oro)	60 1/4	59 3/4
VIENNA	13	15
Napoleoni	9 72	9 74
Cambio su Londra .	121 40	121 70
Rendita austriaca . .	65 50	65 30
Rendita idem (carta)	61 65	61 50
Banconote Argento . .	106 —	106 30
Rendita aust. n. oro .	73 30	73 20
BERLINO	13	15
Credito mobiliare . .	358 —	354 —
Rendita italiana (oro)	71 25	70 75
LONDRA	13	15
Consolidato inglese .	95 1/16 a —	94 3/4 a 7/8
Rendita italiana . . .	70 7/8 a 3/4	70 3/8 a 1/2

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.